LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA INTERCONTINENTALE

Il Milan, sempre costretto a rincorrere, sconfitto dal San Paolo nella finale di Tokyo

Nonno Cerezo dà lezione al Diavolo

Papera di Rossi e gol-partita dell'ex granata Muller

MILAN	2	S. PAOLO	3
ROSSI	4,5	ZETTI	6
PANUCCI	5,5	CAFU'	7
MALDINI	5	VALBER	5
ALBERTINI	5	RONALDO	7
(79' ORLANDO)	sv	DORIVA	6,5
COSTACURTA	6	ANDRE'	6
BARESI	5,5	MULLER	5
DONADONI	6	DINHO	6
DESAILLY	7	PALINHA	6,5
PAPIN	5,5	(63' JUNINHO)	5,5
MASSARO	8	LEONARDO	8
RADUCIOIU	4,5	CEREZO	7,5
(79' TASSOTTI)	sv		
All.: CAPELLO	5	All.: SANTANA	7

Arbitro: QUINIOU 7

Reti: 19' Palinha, 48' Massaro, 59' Cerezo, 80' Papin, 86' Muller. **Ammoniti:** 47' Cerezo, 57' Papin, 70' Ronaldo. **Spettatori:** 5 mila circa.

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Una rivincita può realizzarsi con anni di ritardo e nella forma più beffarda. Forse Telé Santana non ha pensato a un giorno di luglio dell'82 mentre abbracciava i giocatori del S. Paolo freschi vincitori del Milan per 3-2. Ma noi sì perché tra la gara di ieri e il Brasile-Italia che distrusse i sogni mondiali di Santana troviamo molte analogie: nell'andamento del punteggio, nell'impostazione tattica, nella sconfitta di chi era favorito.

Naturalmente tutto si è ribaltato ed è stato Santana, come allora Bearzot ai suoi danni, a giocare una partita gattona, con tre gol realizzati con appena quattro occasioni e un'assoluta dedizione al contropiede rapido e manovrato benissimo. La rete d'avvio, al 19', è stata un capolavoro di geometria, con il lancio lunghissimo di André per Cafù spostato tutto sulla destra e il tocco immediato per lo scatto di Palinha. Tre tocchi nello spazio di un secondo senza che Maldini e i difensori milanisti capissero come fermare il pericolo.

A premiare i brasiliani per la loro sagacia è arrivata infine la papera di Rossi a 4' dalla fine. Su un lancio di Cerezo, il portiere del Milan è uscito in anticipo su Muller e chissà perché ha smanacciato la palla mandandola a sbattere contro il piede dell'ex granata e di qui in porta, nonostante la disperazione di Baresi.

L'impresa milanista di rimontare per due volte lo svantaggio, seppure in una giornata di abbandamento generale, si è scappolata in questo modo banale ma non ingiusto: il S. Paolo ha giocato un match intelligente, il Milan una partita sempre in salita con l'handicap di troppi giocatori importanti sottotono. Pensiamo a Maldini e Baresi e a una difesa troppo lenta per controllare le fiammate dei brasiliani che hanno due talenti assoluti: Leonardo e Cafù, già prenotati dai club spagnoli a conferma che i nostri esperti di mercato dormono. E se non dormono acquistano Mercedes.

Leonardo è stato impressionante: 24 anni, un tronco potente supportato da gambe da sprinter, ricorda un Tardelli meno nervoso e più tecnico. La progressione che l'ha portato al cross per il raddoppio paulista al 59' è stata uno spettacolo che ha annichilito Panucci e mezza difesa e se non fosse stato per il rispetto della carriera, il premio per il miglior giocatore sarebbe toccato a lui, più che a Cerezo, persino commovente nella sua felicità del dopopartita.

Anche il Milan ha avuto il suo campione, Massaro, dall'effervescenza straordinaria. Partendo da sinistra ha partecipato a tutte le azioni più significative: ha colpito la traversa con un tiro impressionante al 13', ha realizzato al 48' il gol del primo pareggio controllando un lancio un po' naif di Desailly, ha rifinito per la testa di Papin l'azione avviata da Donadoni che ha portato al 2-2 all'80'. Ma non è bastato. In una partita piacevole, ricca di sconvolgimenti il Milan ha evidenziato di essere ancora una grande squadra per la mentalità che la porta a non perdersi mai, però non è più grandissima.

Il primo tempo, a parte l'accelerazione iniziale, con un pressing molto accentuato, è filato via con buone occasioni rossonere, ma con l'impressione che la qualità paulista fosse migliore. A destra Cafù prevaleva sempre su Maldini e il centrocampo brasiliano, attorno a un Cerezo rifiorito e al giovane Doriva, aveva elegante compattezza. Del resto all'energia energumena di Desailly non si abbinava il gioco di Albertini, poi escluso da una distorsione al ginocchio che lo bloccherà per due settimane.

Meglio la ripresa milanista. Con la forza, con il carattere, con la voglia di spingere, mai con la lucida precisione di uno schema offensivo penalizzato da Raducioiu e Papin. Per loro Capello ha sacrificato Savicevic che forse avrebbe saltato con più frequenza la difesa del S. Paolo. Di certo la sconfitta tiene il Milan con i nervi a fior di pelle. «In caso di terremoto restate calmi e seguite le istruzioni», ripeteva lo speaker. Ma la seconda finale persa in 7 mesi un piccolo terremoto psicologico lo provocherà. E nessuno sa bene cosa fare.

Marco Ansaldo

Abbracciato da Leonardo, Muller (a destra) esulta dopo il gol segnato al Milan, complice una papera di Rossi (REUTER)

LE PAGELLE

Un solo gigante: Massaro

Raducioiu, un vero fantasma Bocciati pure Baresi e Maldini

Rossi 4,5. L'unica volta in cui interviene sulla palla sbaglia.
Panucci 5,5. Il ragazzo si dà un contegno da grande, però si blocca quando Leonardo lo punta e lo salta in velocità. Forse è davvero un mediano, più che l'erede di Tassotti.
Maldini 5. Sciatto, come quel calzettone tenuto sulla caviglia per tutta la ripresa a mostrare il parastinchi. Cafù lo domina.
Albertini 5. Lunghissime fasi di assenza. Poi si infortuna a un ginocchio e deve uscire (79' **Orlando** s.v.)
Costacurta 6. Palinha fa una prodezza per saltarlo sul primo gol, sul secondo scivola disperatamente per agganciare il cross di Leonardo. Si difende mettendo anche il piede in due salvataggi molto complicati.
Baresi 5,5. Giornata da furiere imboscato più che da capitano. Non chiude il corridoio in nessuno dei tre gol e non assiste il centrocampo. Con il Fenomeno visto contro il Toro i brasiliani avrebbero penato di più.
Donadoni 6. Troppo emarginato dal gioco nel primo tempo, meglio nella ripresa soprattutto quando va sul centro. In questo centrocampo è l'unico che può creare gioco.
Desailly 7. Voto alto per la gagliarda prestazione da frangiflutti e non per la sua reale utilità nel Milan. Con quei piedi l'unica cosa onesta è disfarsi in fretta della palla, come gli vediamo fare spesso.
Papin 5,5. Persino irritante nella sua impalpabilità, finché non arriva al gol con un balzo da attaccante consumato. Ha sulla coscienza un contropiede concluso da egoista, con Raducioiu piazzatissimo.
Massaro 8. Non gli avevamo mai visto fare tante cose e così belle come in questo match. Avrebbe meritato da solo la vittoria.
Raducioiu 4,5. Una girata nel primo tempo e basta. Quando il Milan l'ha cercato non c'era: mai così veloce da saltare l'avversario, mai così furbo da trovarsi nella zona giusta, mai così tecnico da non prodursi in stop con la palla a dieci metri. (79' **Tassotti s.v.**). **[m. a.]**

Capello accusa, e Rossi: non ho colpe

S'infiamma il caso Savicevic: voglio spiegazioni

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Papin non ha brillato nella finale di Tokyo ma ha avuto il pregio di segnare il gol del 2-2 che ha illuso il Milan

Ci deve essere tra i giocatori di pallone una strana sindrome per cui credono che chi li vede e li ascolta sia totalmente un fesso. Lo dimostrano le due battute di Muller (protagonista anche di un vivace litigio con Costacurta) e di Rossi sull'episodio che ha deciso la vittoria del S. Paolo. «Dopo questo gol - ha detto il brasiliano -, a Torino capiranno che è stato uno sbaglio mandarmi via». Il portiere si sente incolpevole: «Ho bloccato la palla, ma la gamba mi si è piantata a terra e nel movimento ho perso la presa. Non c'è stata incomprensione, solo un infortunio». Per la serie: due con la faccia tosta.

Tutti avranno notato che Muller non ha mai visto palla e che ha segnato per una carambola casuale, che un maestro del biliardo non avrebbe realizzato neppure da ubriaco. Quanto all'infortunio di Rossi parlano a sufficienza il «vaffan» che ha ricevuto sul posto da Baresi e quello che idealmente gli ha spedito Capello. Per il tecnico l'analisi della sconfitta si riduce all'errore del portiere. «Baresi era in anticipo su Muller, se Rossi non gli avesse chiesto la palla non sarebbe successo niente - ha raccontato -. A quel punto eravamo convinti di andare ai supplementari». La partita? «Bellissima, sono poche le finali che si concludono con 5 gol» ha detto Capello, confortato dal parere di Berlusconi, intervistato al telefono. «Il Milan ha giocato la partita più bella dell'anno, che solo l'errore di Rossi ha compromesso. Per fortuna ne commette pochi. Inoltre si sentiva l'assenza di Van Basten».

Van Basten? Si Berlusconi ha scelto di rimpiangere lo straniero impossibile, per non cadere su quello possibile e schivare almeno per il momento la polemica. E' chiaro però che con Savicevic e di Savicevic si è parlato. «Non è stata la sua assenza il problema - ha chiarito Capello - perché in attacco le occasioni ci sono state. E poi non scherziamo: non dico a Raducioiu e Papin che giocheranno per poi avvisarli che tornano in panchina. Sono una persona seria».

Ma lo slavo non la pensa così. Capello non gli pare poi tanto perbene. «La storia del regolamento Uefa è una grossa bugia - è stata la replica del Genio -. Lui fin dall'inizio non credeva che dovessi partire titolare, tanto è vero che se avesse voluto mi avrebbe mandato in campo. Le scuse non servono: non ho giocato e solo questo conta. C'è il tempo per chiarire, anche se di tempo non ce n'è poi molto, appena quanto ne serve per tornare a Milano e affrontare molte cose». La rottura è avviata.

Chi vincerà? A Savicevic non resta che l'appoggio di Berlusconi. Persino Galliani sta con il tecnico. «Chi nel Milan rifiuta la panchina - ha detto ricordando l'episodio di Bruxelles - non ha molte ragioni da avanzare. Lui continua a dire a voi che vuole andarsene, a noi non l'ha mai detto. Ma la linea della società rimane quella di non trattenere nessuno con la forza». **[m. a.]**

UN NUOVO TORO È IN FORMAZIONE. INSIEME LO FAREMO GRANDE.

Un grande progetto ha bisogno di persone fidate. Per questo abbiamo pensato a te. A te che ami il calcio, a te che non hai dimenticato il vero significato della parola sportività, a te che sai gioire di una vittoria ma anche stringere i denti in momenti difficili. Insomma, abbiamo pensato ad un vero tifoso del Toro. Un tifoso che, con le sue migliori energie, voglia partecipare alla rinascita di una squadra leggendaria. In che modo? Unendosi a chi è animato dalla stessa passione, perché, si sa, l'unione fa la forza. E la forza prende il nome di Azione Granata. Azione Granata è infatti la nuova associazione che permetterà a tutti i tifosi del Torino Calcio di diventare protagonisti, partecipando attivamente alle decisioni riguardanti la propria squadra. La quota minima per iscriversi all'associazione è di L. 10.000, affinché tutti, anche i tifosi più piccini, possano dare il loro contributo. Dipende da te e dal tuo amore per il Toro. Scopri anche tu l'emozione di entrare a far parte di Azione Granata: noi crediamo nel gioco di squadra. E crediamo in te. **L'iscrizione ad Azione Granata ed il relativo versamento si effettuano presso: Sede del Torino Calcio - c.so V. Emanuele, 77 - Torino · Stadio Filadelfia · Stadio delle Alpi · Tutti gli uffici postali, utilizzando il c/c n° 21835103, intestato ad Azione Granata · Toro Club della tua zona.**

NUMERO VERDE 1670-11223

Beretta
SPONSOR UFFICIALE TORINO CALCIO.

TORINO CALCIO

AZIONE GRANATA. SOTTOSCRIVI SUBITO LA TUA QUOTA DI EMOZIONI.